

6. La grazia della fede: l'io nasce dall'alto

L'uomo generato dal dono dello Spirito vive di fede (cfr. *Rm* 1,17): tutta la sua persona assume i tratti della conformazione all'umanità di Gesù¹².

La fede in Cristo è accoglienza piena di stupore: l'iniziativa è sempre di Dio che intercetta il desiderio di felicità del cuore di ogni donna e di ogni uomo (cfr. *Ef* 1,3-14).

La fede in Cristo è adesione fiduciosa: è la decisione di orientare a Dio tutte le forze della propria persona (intelligenza, volontà, affetti), in una parola tutto l'io, il "cuore" (cfr. *Rm* 10,9).

La fede in Cristo è conoscenza: «*So infatti in chi ho posto la mia fede*» (*2Tm* 1,12). L'incontro con Gesù è esperienza che contiene in sé *le ragioni* che persuadono alla sequela e dispongono ad accogliere la rivelazione del mistero che solo il Figlio conosce

¹² Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica* nn. 144-165.

e coloro al quale il Figlio lo voglia rivelare (cfr. *Mt* 11,27). L'uomo che crede quindi conosce il Padre e colui che il Padre ha mandato e impara a rivolgersi al Padre perché lo Spirito Santo abita nel suo cuore e gli insegna a pregare, a vivere, ad amare con gli stessi sentimenti di Gesù (cfr. *Fil* 2,5).

La fede in Cristo è libertà: la grazia dell'incontro con Gesù rende possibile ad ogni persona esercitare pienamente la libertà, decidersi all'affidamento, persuadersi della convenienza di una verità che illumina e rende comprensibile tutta la realtà dando *sensu*, cioè *significato* e *direzione*, al vivere.

La fede in Cristo è appartenenza: non si può ridurre la fede a una opinione personale né a una convinzione da seppellire nel privato. La fede cristiana è sempre una convocazione perché la sequela di Gesù domanda l'appartenenza alla Chiesa. Nel cristianesimo tutto è personale in quanto è comunitario, ma tutto ciò che è veramente comunitario fa fiorire la persona.

La fede in Cristo è integrale: è per tutto l'uomo e per tutti gli uomini.

La fede in Cristo fa storia: il trascorrere del tempo, l'evoluzione dei rapporti entro la famiglia, entro la

comunità di appartenenza, il mutare delle situazioni, l'assunzione delle diverse responsabilità, il variare delle condizioni di lavoro, di salute... tutta la vita pone domande alla fede e tutta la vita riceve risposte, nuova luce dall'unica rivelazione di Gesù. La perseveranza nella fede scrive una storia salvata, in cui progressivamente si svela che *«né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore»* (Rm 8,38-39).

8. I pilastri della comunità credente

Ora, però, è decisivo identificare con chiarezza come vive la Chiesa locale in ogni sua espressione (parrocchia, comunità pastorale, comunità di vita consacrata, associazioni e movimenti ecclesiali).

In questa ricerca, nel solco tracciato dal 47° Sinodo Diocesano, non possiamo prescindere dalla descrizione della comunità contenuta nel libro degli *Atti degli Apostoli*:

«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (At 2,42-47).

Emergono qui i quattro pilastri portanti di ogni comunità cristiana. Per descriverli seguiamo passo passo il testo degli Atti:

1) *«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli...»* per educarsi al *«pensiero di Cristo»* (cfr. 1Cor 2,16). Scrive san Massimo il Confessore: *«Anch'io, infatti, dico di avere il pensiero di Cristo, cioè il pensiero che pensa secondo Lui e pensa Lui*

*attraverso tutte le cose»*¹⁴. L'assimilazione del pensiero di Cristo è frutto del rapporto personale con Lui («*Abbiatene in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» Fil 2,5*).

Per vivere con profitto l'*Anno della fede* siamo chiamati a seguire, personalmente e comunitariamente, la testimonianza normativa degli Apostoli consegnata alla Chiesa nella Tradizione e nella Sacra Scrittura, autenticamente interpretata dal Magistero (cfr. *Dei Verbum* 8-10). I documenti del *Concilio Vaticano II* e il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci saranno di grande aiuto¹⁵.

Approfondire in questi termini il «*pensiero di Cristo*» (cfr. *1Cor 2,16*) significa “allargare la ragione” incontrando ogni fratello uomo. Infatti, per il cristiano «*il campo è il mondo*» (*Mt 13,38*).

2) «*... e nella comunione...*»: il secondo fattore costitutivo della vita della comunità è la tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso. La co-

¹⁴ Cfr. MASSIMO IL CONFESSORE, *Il Dio-uomo*, a cura di Aldo Ceresa Gastaldo, Jaca Book, Milano 1980, 103.

¹⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, *Porta fidei* 11-12.

munione che scaturisce dalla vita della Trinità è quindi l'*a priori* necessario dell'esistenza cristiana, sorgente inesauribile di una *stima previa*, sempre e verso tutti. La comunione in cui siamo inseriti è gratuita: lo Spirito per edificare la Chiesa «*nella comunione e nel ministero la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti*» (*Lumen gentium* 4).

La vita ci è donata per essere offerta in vista del bene della Chiesa e del mondo intero: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (*Mt* 10,8).

3) «... *nello spezzare il pane e nelle preghiere...*»: la memoria eucaristica di Gesù è la sorgente inesauribile della vita della comunità (cfr. *Sacrosanctum Concilium* 7 e 10). La Persona di Gesù, la Sua vita, la Sua passione, morte e risurrezione non sono fatti confinati nel passato al quale si ritorna con il ricordo per trarne esempio e insegnamento. La Sua è una presenza reale. Il sacrificio eucaristico è la modalità sacramentale con cui Cristo ha voluto essere nostro contemporaneo. Rende possibile, per opera dello Spirito, vivere in Lui, per Lui, di Lui. Come ad Emmaus il Crocifisso Risorto

spiega le Scritture e spezza il Pane per noi (cfr. *Lc* 24,13-35); ci fa una sola cosa con Lui e tra di noi (cfr. *1Cor* 10,17).

Su queste basi Gesù ci chiede ciò che a noi sembra impossibile: «*Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano*» (*Mt* 5,44). Esiste una apertura verso tutta la famiglia umana più grande di questa? Come non mendicare il perdono per le contese, i conflitti e le divisioni che feriscono le nostre comunità?

4) «... *il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati*». Nell'azione missionaria della comunità di Gerusalemme è all'opera lo Spirito del Risorto attraverso la parola degli Apostoli e i segni che essi compiono, il martirio che subiscono, la carità che i fratelli praticano. La missione della Chiesa, lo ripeto, non è l'accanimento del proselitismo, ma una testimonianza che lascia trasparire l'attrattiva di Gesù, è lo struggimento perché tutti siano salvati.

9. Perseverare nella fede

In ogni cosa «*erano perseveranti*»: i cristiani non vivono il tempo come un logoramento che stanca l'amore, come un invecchiamento che spegne lo slancio, come una durata che intiepidisce l'ardore. Vivono piuttosto il tempo come il *presente* che rende possibile la *fedeltà* in forza della *fedeltà* di Colui che è *presente*.

Perseverare, in concreto, significa che ogni cristiano, dalla prima infanzia fino al termine della sua vita terrena, deve lasciarsi educare con fedele regolarità – come è domandato dall'Eucaristia domenicale – a questi quattro “fondamentali” dell'esistenza cristiana. L'appartenenza alla comunità si rivela sacramento dell'appartenenza a Cristo. Se vive così il cristiano potrà dire a ogni fratello e sorella che domandano ragione della speranza che è in lui, magari incuriositi dalla sorgente della sua gioia: «*Vieni e vedi*» (Gv 1,46). O, come intensamente dice sant'Ambrogio: «*Sorgi e corri alla Chiesa: nella Chiesa dimora il Padre, vi dimora il Figlio e vi dimora lo Spirito Santo*»¹⁶. La Chiesa am-

¹⁶ AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca VI*, 229.

brosiana a tutti i livelli – dalla famiglia alla parrocchia, alla comunità pastorale ad ogni associazione e movimento ecclesiale – è chiamata ad attuare questi quattro “fondamentali”.

In questo consiste la missione: proporre una vita di comunità in cui si pratichino regolarmente i quattro fondamentali indicati dal brano degli *Atti degli Apostoli*, affinché ognuno possa essere introdotto ed accompagnato all’incontro personale e libero con Cristo.